



SEVESO — Un momento della marcia di protesta degli abitanti

Recuperate dopo due anni in una galleria d'arte di Osaka

CONTRABBANDATE IN GIAPPONE TELE ATTRIBUITE AL TINTORETTO

I due dipinti sono stati venduti per 300 milioni di lire e spediti nel doppio fondo di una cassa. I mercanti « coperti » dietro la sigla di un ordine religioso - Dubbia autenticazione di Adolfo Venturi

Sono ritornati ieri, dal Giappone, con il corriere diplomatico, dove erano giunti il 12 settembre del '74, ben sistemati nel doppio fondo di una valigia, due dipinti attribuiti a Jacopo Tintoretto, spediti ad una nota galleria d'arte del Sol Levante, pagati dall'acquirente 300 milioni di lire. L'esportazione naturalmente era illecita: ma i mercanti l'hanno effettuata con abilità, quando i quadri non erano ancora usciti che ne conteneva in superficie altri due — questi commerciali con l'estero — sul quali era apposto il regolare visto di uscita.

L'operazione di recupero è stata condotta dai funzionari dell'ambasciata del ministero degli Esteri, in Giappone e a Roma, personalmente diretti dal ministro Rodolfo Siviero, responsabile della delegazione restituzione opere d'arte della Farnesina.

Ci sono voluti due anni, ma icessi e dirottamento sono tornati nel nostro paese e verranno acquistati al patrimonio artistico dello stato. Si tratta di due grandi tele, « La resurrezione di Cristo » e « Le sette piaghe di Israele » di m. 1.85x1.25 che probabilmente non ci sono state di dubbi — sono state dipinte dal grande pittore secentesco in tarda età.

Sulla vicenda del trasfugamento e dell'iniziativa presa per riportare in possesso dei quadri, il ministro Siviero — che ha tenuto ieri una conferenza stampa — ha precisato: « Il dipinto ha preferito rimanere nascosto, si è salvato perché è stato attuale, della questione si sta occupando l'Interpol e la magistratura.

A chi sono stati venduti i Tintoretto? Chi ha effettuato la spedizione? Chi ha incassato trenta milioni del nostro paese? È questa la storia partendo dai pochi elementi conosciuti. Primo, l'acquirente: si tratta di una nota galleria d'arte di Osaka, la « Nikii Garo », il cui titolo

lare risulta essere padre Tetsuo Mitsuda, un frate dell'ordine severiano, missionario in Giappone.

Ora padre Mitsuda — si sta accertando se è un italiano, che ha successivamente assunto un nome giapponese — ha combinato, due anni fa, l'acquisto di due dipinti della scuola di Pietro da Cortona — « Il sacrificio di Ifigenia » e « L'annuncio della morte di Agrippe » — a un prezzo di 18 milioni, più una regolare tassa di esportazione di 3 milioni e mezzo. Le opere sono state imballate e spedite; e nascoste nel fondo della cassa, assieme a loro, hanno fatto il lungo viaggio aereo Milano-Osaka. La somma che l'acquirente ha speso — 300 milioni in banca — alla sorpresa di tutti, agli uffici doganali.

Chi ha combinato l'affare? Non si riesce a capire. « Dai documenti — ha detto il ministro Siviero — risulta che i dipinti sono stati venduti dal fratello dei frati severiani di Parma, ma le indagini hanno appurato che l'ordine religioso in questa città non è mai esistito ». Se i frati non si trovano, si ha però il nome e il cognome di spedizioniere, mercantile, anche se sull'affare c'è sono queste persone che con ogni probabilità, verranno incriminate dagli inquirenti, per truffamento di opera d'arte.

Resta a questo punto, da capire dove sono finiti i 300 milioni sborsati da padre Tetsuo Mitsuda, un frate dell'ordine severiano, missionario in Giappone.

Ora padre Mitsuda — si sta accertando se è un italiano, che ha successivamente assunto un nome giapponese — ha combinato, due anni fa, l'acquisto di due dipinti della scuola di Pietro da Cortona — « Il sacrificio di Ifigenia » e « L'annuncio della morte di Agrippe » — a un prezzo di 18 milioni, più una regolare tassa di esportazione di 3 milioni e mezzo. Le opere sono state imballate e spedite; e nascoste nel fondo della cassa, assieme a loro, hanno fatto il lungo viaggio aereo Milano-Osaka. La somma che l'acquirente ha speso — 300 milioni in banca — alla sorpresa di tutti, agli uffici doganali.

Chi ha combinato l'affare?

Non si riesce a capire.



Una delle due tele recuperate

nivano i due quadri? Si può essere certi che siano stati attribuite al Tintoretto? « La provenienza è impossibile accertarla — dice Siviero — perché dei dipinti non si ha traccia, né in cataloghi, né in altre documentazioni. Potrebbero venire da una chiesa, la stessa avendo già siglato la grande affermazione del fratello Adolfo Venturi, non portate data, né concrete riferimenti sulla storia » dei quadri e dei loro proprietari.

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin- di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

du. t.

ri», Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin- di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come Venturi, non abbia perfamente sentito il senso di certificare la provenienza delle opere. E anche questo è un piccolo « mistero ».

Adolfo Venturi, come è noto, è morto più di vent'anni fa: se l'autenticità quin-

di è vera, la sua datazione risale come minimo al primo ventennio del secolo. È comunque molto strano che un critico d'arte serio come